

se non aretini almeno italici⁽¹⁾, sono di molteplici forme, e non differiscono per eleganza dai numerosi esemplari importati nel finitimo Piemonte⁽²⁾. Orli spessissimo decorati delicatamente e variamente con minuti trattini incisi, leggere scanalature, cordoncini e, non di rado, con figurine a piccolo rilievo applicate sopra (delfini, festoni vegetali, rosette, testine, doppie spirali)⁽³⁾. L'artista aveva libertà nella scelta e nelle disposizioni di questi motivi ornamentali: è una eccezione se tra i prodotti raccolti ad *Albintimilium* si trovarono due esemplari uguali.



FIG. 30. — Circa $\frac{2}{3}$ delle dimensioni lineari.

* *

Sui nostri vasi i bolli dei figli⁽⁴⁾ sono impressi, come di solito, internamente, nel centro del fondo.

Note di molti le officine: tra i figli aretini *L. Teltius*, *M. Perennius*, *L. Titius*, *C. Umbricius*, *C. Gavius*, *L. Rasinius Pisanus*, *L. Gellius*. Verosimilmente aretini

(1) *C. I. L.*, XI, p. 1081 (a. 1901): « Vix... ex ipsa officinarum arte effici poterit quid intersit inter vasa vere aretina et ea quae instar aretinarum in aliis Italiae urbibus (veluti Puteolis) fiebant ».

(2) Da vari sepolcreti piemontesi dell'alto impero, nel museo di antichità di Torino; da quelli di Ornavasso (Persona), Locarno, Giubiasco (Bianchetti, op. cit.; Ponti, op. cit.; Ulrich, *Die Grabfelder in der Umgebung von Ballinzona*. Zürich, 1914).

(3) Figure 38 e 39. Fra questi vari tipi di decorazione sovrapposta, quello più anticamente introdotto sembra sia stato quello della doppia spirale; in ogni modo fu il solo trovato sui numerosi prodotti del campo augusteo di Haltern (Loeschke, op. cit., p. 136). Sull'età del campo, vedi Loeschke, op. cit., p. 127. Sul fondo interno di alcune patere è una fascia a non molta distanza dall'orlo, formante un cerchio attorno al centro della patera occupato dal bollo del figulo. La fascia è formata di minuti trattini incisi in direzione radiale rispetto al centro del vaso (vasi da *L. Gellius*, *Titius* ecc.). Vedi Loeschke, op. cit., p. 165. Il più delle volte però è sostituita da leggere scanalature (fig. 38).

(4) L'elenco completo dei bolli è nella Appendice V.

anche *P. Cornelius*, *P. Calidius Strigo*, *C. Murrius*⁽¹⁾. Non mancano prodotti delle officine di *Sextus M. Festus*, che la statistica dei ritrovamenti tende a fissare, se non ad Arezzo, almeno in Etruria⁽²⁾. I prodotti coi bolli di *Cn. Ateius*, e dei suoi collaboratori, *Xantus*, *Zoilus* e *Crestus*, non recano alcun dato all'ipotesi, connessa alle ricerche sul sorgere delle officine d'oltralpe, che l'officina aretina di *Ateius* avesse nell'età d'Augusto e di Tiberio una filiale nella Gallia transalpina meridionale dove questi bolli si raccolsero con molta frequenza⁽³⁾.

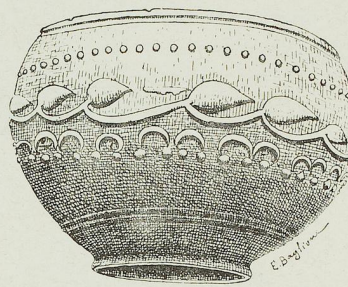


FIG. 31. — Circa $\frac{2}{3}$ delle dimensioni lineari.

Si può solo osservare che ad *Albintimilium*, che certamente risentiva della fiorente civiltà della finitima provincia romana, finora i bolli di *Ateius*, *Xantus*, *Zoilus* furono raccolti in numero maggiore degli altri aretini o almeno italici.

Cn. Ateius largamente esportò anche in Germania, dove nel campo augusteo di Haltern⁽⁴⁾ il suo nome ricorre più frequentemente che non quelli di altri figli, come *Xantus*⁽⁵⁾, *Crestus*, *Zoilus* (nella forma *Zoelus*, forse anteriore)⁽⁶⁾, *M. Perennius*⁽⁷⁾, *P. Cornelius*⁽⁸⁾,

(1) *C. I. L.*, XI, p. 1082; Gamurrini, *Degli antichi vasi fittili aretini*, Roma, 1859.

(2) Déchelette, *Vases céramiques ornés de la Gaule romaine*, vol. I, p. 115, Paris, 1904; *C. I. L.*, XI, 6700, 344.

(3) Oxé, op. cit.

(4) Vedi le osservazioni cronologiche sul campo di Haltern e sul suo abbandono in Loeschke, op. cit., p. 119 sgg.

(5) Non fu ancora determinato il periodo di attività di *Xantus* (Vedi Loeschke, op. cit., *Excursus* II, p. 188-189).

(6) La forma *Zoelus* apparirebbe primieramente alla fine del primo decennio dopo l'era volgare; la forma *Zoilus* dopo la fine (Loeschke, op. cit., *Excursus* III, p. 189-190).

(7) Il Gamurrini poneva l'attività di *M. Perennius* in età sillana (*Notizie d. scavi*, 1883, p. 262). Le ultime ricerche invece porterebbero la sua attività circa verso il 30 av. Cr.

(8) Secondo il Gamurrini, *P. Cornelius* sarebbe stato un liberto sillano, un Corneliiano dedotto con la colonia militare ad